Yo Yo Ma, o dell'estasi mondana

Emanuele Fadda Università della Calabria, lelefadda@gmail.com

Bach takes you to a very quiet place within yourself, to the inner core, a place where you are calm and at peace.

Yo Yo Ma

où est réellement l'identité? (...)
la portée philosophique de la chose,
qui ne va à rien moins que de dire que tout symbole,
une fois lancé dans la circulation
– or aucun symbole n'existe que
parce qu'il est lancé dans la circulation –
est à l'instant même dans l'incapacité absolue
de dire en quoi consistera son identité à l'instant suivant
Ferdinand de Saussure

Abstract

This paper analyzes the well-known YoYo Ma meme, in order to find the role that (the breaking of) stereotypes on Asian people played in its worldwide diffusion. After a presentation of the image and of some of its many variations and drifts, I will define the features of the meme (and of the character it portraits) by means of some comparisons with other iconic interpreters in classical music. Finally, I will approach directly the subject of the stereotypes and prejudices on Asians. My sketchy conclusions are about the paradoxical effects of crossing stereotypes (namely, on Asians and on classical music) and about the inverse relation between the complexity of memes and their intertextual affordances.

Keywords: Yo Yo Ma, Memes, Stereotypes on Asian people, Classical Music

Introduzione

Quando si parla di stereotipi veicolati per via d'immagine, il fenomeno (recente ma d'impatto dirompente) della creazione dei cosiddetti memes e della loro circolazione rapida e quantitativamente amplissima attraverso i canali *social* s'impone per interesse e varietà d'esempi che esso offre allo studioso, o anche semplicemente al dilettante curioso dei fatti sociali. Tra tutti questi esempi, io ne ho scelto uno (il meme del violoncellista Yo Yo Ma), che più di altri si presta a considerazioni su questo tema.

Detto in maniera inequivoca: i tratti somatici tipici dell'estremo oriente – gli occhi a mandorla, insomma, riconoscibili anche con le palpebre serrate – hanno giocato un ruolo nel successo di questo meme? L'immagine di un(a) musicista con fattezze diverse avrebbe sortito lo stesso effetto? Per provare a rispondere a questa domanda, dopo una ricognizione degli usi del meme, presenterò brevissimamente il personaggio in oggetto (sconosciuto alla maggior parte dei fruitori di quell'immagine – ma questo accade in vari casi, coi memes), e proverò a condurre delle comparazioni (quasi delle prove di commutazione in senso linguistico) con altri personaggi e con altri memes. Infine, prenderò – per così dire – di petto il tema dei pregiudizi sugli *asians* (con questo termine vengono chiamati, nella classificazione di tipi fisici che la pervasività della cultura

americana ha reso universale, e dunque cinesi, giapponesi e coreani, ma anche filippini, ecc.)¹, mostrando da un lato come vi siano delle forme organizzate di "guerriglia semiologica" – per riprendere la vecchia espressione di Eco (su cui cfr. Desogus 2012) – per ribaltare un tale pregiudizio, e il personaggio di Yo Yo Ma sia stato "adottato" come funzionale a tale battaglia, e dall'altro prendendo in esame alcune "figure" – per così dire – dell'immagine pregiudiziale degli asiatici sul web (e non solo).

Questo mi permetterà di trarre alcune conclusioni, per quanto generali e provvisorie, relativamente al ruolo del pregiudizio e al meccanismo di circolazione delle immagini.

1. Il meme di Yo Yo Ma: significato, evoluzioni, derive semantiche

I memes esibiscono una grande varietà di strutture, a seconda del ricorso relativo a mezzi verbali e non verbali, alla complessità degli uni e degli altri e alle combinazioni messe in atto. Il nostro meme è relativamente semplice: non ha una struttura verbale precostituita, su cui si vadano a inserire elementi contestuali (es. X is for boys, Y is for men), non ha una molteplicità d'immagini che si susseguono, non attua nessuna sorta di montaggio analogico – per così dire – delle immagini.

La caratteristica peculiare del meme che m'interessa è quella di affiancare all'immagine del musicista che suona un primo piano del suo viso, con gli occhi chiusi e un'evidente espressione di godimento². Quest'affiancamento non è artificiale: semplicemente, dietro al violoncellista c'era un enorme schermo che ne proiettava un'immagine stretta, e dunque si trattava solo di scegliere la giusta prospettiva. Il meme – per i pochi che non lo conoscessero – è questo:



_

¹ Le classificazioni "razziali" americane sono basate su un misto di tratti somatici, linguistici (i *latinos* sono sostanzialmente tutti gli ispanofoni) e storici (ondate successive d'immigrazione). Questo meccanismo, usato spesso come carattere nella classificazione antropometrica (quella per cui io sarei, per esempio, "maschio bianco caucasico"), erge gli stereotipi a ultimo criterio di giudizio. Il problema serio si ha quando a tali criteri si presta valore scientifico (e ciò accade spesso, negli Stati Uniti e non solo, come spesso ha lamentato, tra gli altri, L. L. Cavalli Sforza), in spregio ai criteri scientifici reali di differenziazione relativa (*in primis* la deriva genetica), ma soprattutto alla sostanziale unità della razza umana.

² Uso quest'espressione senza riferimento specifico alla dicotomia tra piacere e godimento introdotta da Lacan, e sviluppata tra gli altri da Roland Barthes. Il fatto che si tratti di Bach, naturalmente, non è senza significato. Per la sua stessa natura, la musica bachiana procura un godimento in cui l'elemento generalmente sensuale è meno forte che in altri casi, e quello intellettuale è molto rilevante (cfr. Hofstadter 1979) – non una perdita di coscienza, dunque, ma semmai un arricchimento. Un tale godimento è sempre (più o meno) *composto*. Su questo aspetto tornerò nelle conclusioni.

Il meme è usato prevalentemente a esprimere l'assaporare un piacere raffinato, qual è soprattutto quella della vendetta, in cui il differimento della soddisfazione conferisce una tonalità intellettuale al godimento. Insomma, è un piacere che *non è per tutti* (in un duplice senso: il piacere in sé, e/o la capacità di goderne). Gioca, in questo caso, l'attitudine diffusa nei confronti della musica classica, vista come forma estetica non popolare, riservata a una minoranza che ha le capacità di goderne. Questo aspetto, naturalmente, è stato a sua volta focalizzato da meta-memes, che giocano proprio sullo scarto tra il pubblico colto, ma ristretto, che apprezza le interpretazioni del violoncellista, e la notorietà universale attinta invece a mezzo di un meme umoristico, col risultato che in molti si inventino dall'oggi al domani una passione per il violoncello, solo perché "fa figo".



Veniamo dunque alle derive subite dal meme. Per ragion di spazio, potrò sceglierne solo alcune, e limitarmi a mostrare degli esempi. Esse giocano su tutti gli aspetti della vita quotidiana, ma in particolar modo su quelli legati alla sfera affettiva e sessuale, e persino su materie scatologiche (minzione ed evacuazione, pratiche sessuali ecc.), quasi a rivendicare una dimensione raffinata ai godimenti più bassi. Qui qualche esempio.

how i feel when my crush texts me first



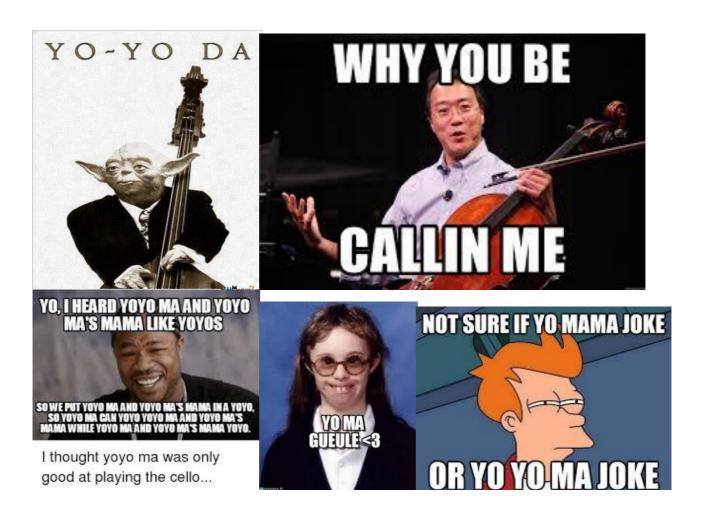
When you finally take a piss after holding it for 2 hours



finally pee peeing pissing likeaboss holding piss ahh ahhh ahhhhh hellyeah fuckyeah fuckyes ecstasy refreshing truth facts realshit YoYoma cellist cello meme memes funny fuckery funnyshit ctfu Imfao Imao Iol

Un capitolo a parte è dato dalle derive per affinità fonetica, particolarmente numerose in ragione del nome del musicista. Queste richiamano a lingue (o varietà: tipicamente il *black English*) differenti, e a differenti riferimenti culturali. In una delle più note (dove ci si richiama al personaggio del maestro Jedi Yoda nella saga di *Guerre Stellari*) si sovrappongono diversi aspetti: l'idea del saggio

e del maestro³ e i tratti orientali accentuati in modo caricaturale. In altri casi, si fa riferimento all'interiezione "Yo Mama" (tipica del *black English*, ma estesasi ad ampie fasce della popolazione), facendo *crossover* (come si dice nel linguaggio della fiction) con altri memes aventi protagonisti neri. In almeno un caso (ma immagino ve ne siano altri) il riferimento è alle varietà colloquiali del francese.



2. Alcuni confronti istruttivi

Per poter meglio svolgere i confronti che m'interessano, dovrò brevemente raccontare a chi non le sapesse – e gli altri mi scuseranno – alcune informazioni sul personaggio, le sue origini, la sua carriera, le sue scelte e le sue capacità.

Yo Yo Ma, a dirla tutta, *non è* un cinese, se non per origini e tratti somatici: nato a Parigi (nel 1955), la sua famiglia si trasferisce negli Stati Uniti quando lui ha sette anni, e lui studia alla Juillard School (con Pablo Casals, tra gli altri) e a Harvard, e sposa un'americana. Quando, per protestare contro la politica di Trump e il progetto di un muro sul confine col Messico, va a suonare su quel confine, da una parte riprende consapevolmente e provocatoriamente il gesto di Mstislav Rostropovich (che aveva suonato sul muro di Berlino all'indomani della sua apertura, nel novembre 1989, e poi più volte in seguito), e dall'altra si mostra come un qualsiasi immigrato asiatico di seconda generazione: occhiali a giorno, cappelletto, camicia aperta, pantaloni leggeri e il solito

³ Un riferimento intermedio, in questo caso, potrebbe essere il personaggio di Mijagi (interpretato dall'attore Pat Morita) nella saga di Karate Kid.

sorrisone che sfoggia in gran parte delle immagini di cui disponiamo. Questo lo allontana dallo stereotipo del musicista classico compunto, dall'aria grave, che Rostropovich, invece, incarnava in pieno.



D'altra parte, Yo Yo Ma non ha neanche un aspetto – né comportamenti – che possano nutrire lo stereotipo del musicista scapigliato e un po' folle, pervaso da un'estasi dionisiaca: non ha la chioma grigia e scomposta di Mischa Maisky, né le espressioni ferine del nostro Giovanni Sollima; e se vogliamo passare dai violoncellisti ai pianisti (che normalmente hanno altro contegno) non è elegantemente dinoccolato come Horowitz, o introflesso – per così dire – come Glenn Gould. Non intraprende una lotta con lo strumento e con i propri limiti fisici, come faceva Michel Petrucciani. È una persona dagli evidenti tratti asiatici, che suona con maestria, e nel farlo mostra evidentemente (ma non sguaiatamente) che si sta *godendo* la musica.



Questo godere la musica non è legato al suonare personalmente, né a un tipo di musica particolare. Nella foto successiva, infatti, in cui ha la stessa espressione, Yo Yo Ma si sta gustando qualcosa di molto diverso: l'assolo di chitarra di *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin, eseguito in cover al Kennedy Center⁴.

⁴ L'immagine è uno screenshot preso al minuto 5'16'' del seguente video: https://www.youtube.com/watch?v=LFxOaDeJmXk. Ogni anno, al Kennedy Center, alcuni artisti ricevono una decorazione al merito, e alcuni dei loro successi vengono eseguiti da altri artisti (la *perfomance* più nota è negli anni



Da ultimo, un confronto particolarmente istruttivo può essere quello con il pianista András Schiff. Nei due casi, le condizioni di base (a parte ovviamente lo strumento) sono quasi tutte uguali:

- dominio assoluto di un repertorio (bachiano soprattutto) vastissimo, tale che non vi è nessun bisogno di leggere la partitura (e questo fa sì che il volto sia sempre visibile),
- esibizione in "maratone" musicali pubbliche universalmente commendate (e poi finite su YouTube)⁵, in sedi culturalmente riconosciute (p. es. Royal Albert Hall),
- utilizzo di capacità verbali/esplicative notevoli (che avvicinano il grande pubblico alla musica classica),
- esternazione di un godimento musicale esibito, ma con grazia.



Perché, allora, un personaggio come Schiff non ha la stessa "presa" iconica di Yo Yo Ma? La risposta, per quanto rozza essa sia, nel richiamarsi alla prima impressione (ma la prima impressione è appunto il dominio dello stereotipo), mi sembra questa: pur nella sua innegabile raffinatezza,

recenti è forse quella di Aretha Franklin, che nel 2015, già malata, eseguì al piano *You make me feel like a natural woman*, per festeggiarne l'autrice, Carole King, portando alla commozione la King stessa, l'allora presidente Obama e molti dei presenti). Nell'anno 2012, cui risale la foto, erano stati premiati appunto i Led Zeppelin (mentre Yo Yo Ma era stato premiato l'anno prima).

⁵ In particolare, entrambi hanno proposto esecuzioni pubbliche complete dei capolavori bachiani che costituiscono in qualche modo un paradigma per i rispettivi strumenti: le suites per violoncello solo (l'esecuzione integrale compiuta alla Royal Albert Hall nel settembre 2015 si trova qui: https://www.youtube.com/watch?v=Nu9MDqGhIak&t=269s; dalle suites nasce anche il film *Inspired by Bach*, del 1997) nel caso di Yo Yo Ma, e il Clavicembalo ben temperato (l'esecuzione integrale del primo libro si trova qui: https://www.youtube.com/watch?v=Ebe9tiWimWs&t=4944s) nel caso di Schiff.

Schiff sembra un cherubino invecchiato, o un signore del Quattrocento. Richiama, per così dire, a un'iconologia e a un'iconografia diversa da quella attivata dall'immagine di Yo Yo Ma. È tempo dunque di rivolgersi più direttamente a quest'ultimo aspetto.

3. Quali stereotipi?

Questa sezione è divisa in due. Da una parte, mostrerò come la non-convenzionalità (o non-stereotipicità) di Yo Yo Ma abbia condotto coloro che combattono contro i pregiudizi anti-asiatici ad "arruolarlo" (o meglio: arruolare la sua immagine) . Dall'altra, mostrerò come non abbia senso parlare di un'immagine o di una iconografia univoca della "saggezza orientale", e come l'immagine di Yo Yo Ma richiami alcuni tratti, e ne neutralizzi invece altri.

3.1. L'Asian meme project

L'Asian meme project di Sophie Lee⁶ costituisce una forma di guerriglia semiologica – nel senso echiano menzionato sopra – in cui la forza dei memes nel rinforzare i pregiudizi viene combattuta con dei contro-memes che mostrano controesempi lampanti, e costringono in qualche modo a rivedere le proprie idee a partire da qualche forma di shock più o meno forte⁷.

L'AMP s'inquadra in un più ampio progetto sull'Asian American Pop Culture, sviluppato nel corso del 2015 e scandito temporalmente in settimane, ha visto collaborare varie persone. I "guerriglieri" dell'AAPC sono asians di seconda generazione, buona formazione culturale, buona padronanza dei mezzi tecnici e con un grado di integrazione alto (sicché criticano la società americana "dal di dentro"). Nel blog, oltre a sezioni interamente verbali, vi sono contenuti visivi (video o memes). Alcune delle sezioni sono di tipo più generale (dedicate alla discussione della nozione classificatoria di 'razza' e all'avversione anti-asiatica), altre più specifiche. Alcune, per esempio, sono dedicate a mostrare che, in barba agli stereotipi per cui gli asiatici (e in particolare le donne) sarebbero semplicemente oggetti pornografici in ragione delle loro "arti" amatorie particolarmente lusinghiere per il maschio occidentale, le donne e gli uomini asian possono essere hot ("fighi", "bone" – se mi si passa il gergo – o più pudicamente "avvenenti") come e più dei modelli fisici prediletti dagli occidentali. Oppure, possono essere sportivi e artisti, ed eccellere nei campi più popolari (come il giocatore di football vietnamita Nguyen) o più "alti" (come Yo Yo Ma) della cultura americana, diventando popular come ogni adolescente sogna. Insomma, gli asians non solo solo nerd sgradevoli e sociopatici che sanno tutto di matematica e scienze, e ragionano solo tra loro e con i computer⁸.

-

⁶ https://asianamericanpopculture.wordpress.com/2015/02/19/meme-project-sofie-lee/

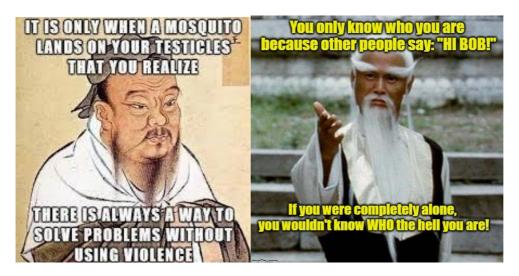
⁷ In qualche modo, la politica di gestione della propria immagine attuata dalla schermitrice paralimpica Bebe Vio (su cui ho ragionato in un numero precedente di questa rivista: cfr. Fadda 2016), è una forma radicale di questa stessa guerriglia semiologica, attuata, p. es., attraverso l'inserimento in un'iconografia consolidata di elementi inaspettati.

⁸ In particolare, la sigla STEM, usata in questa versione del meme, sta per *Science, Technology, Engineering and Mathematics*.



3.2. Quale "saggezza orientale"?

Finora, ho parlato un po' genericamente di "saggezza orientale" – ma naturalmente una categoria così vaga ci serve a poco. Pur nell'inevitabile schematicità di un contributo così breve, possiamo almeno distinguere due versioni, quella severa e quella bonaria, del saggio orientale. Naturalmente, il saggio severo (che è tale solo nella solennità dell'insegnamento) può mostrarsi bonario all'occorrenza, e quello bonario può all'occorrenza diventare terribile. Il saggio severo viene rappresentato magro, con una barba lunga ma rada. Il secondo è glabro, paffuto e ridente (tipicamente, l'iconografia del Buddha, ma anche del personaggio di Majin-Bu in *Dragonball*)⁹.







⁹ Non è casuale il fatto che Majin-Bu diventi palesemente crudele (anche nell'espressione) quando *dimagrisce*, laddove la crudeltà giocosa del Majin Bu ciccione conserva un'aura quasi sacra, e non completamente condannabile.

Nei memes, il saggio-severo viene normalmente usato per *jokes* in cui la solennità del precetto maschera un contesto più prosaico, o un gioco di parole. Ma insomma, *deve* parlare (per quanto le parole debbano essere poche e ieratiche). Il Buddha ridente, invece, non può e non deve parlare, ma la sua risata (sgangherata o composta) basta a farci capire che ha capito tutto della vita, e che, se un giorno arriveremo a capire anche noi, rideremo come lui.

Tra i due modelli, certamente le immagini di Yo Yo Ma sono più affini al secondo. Ovviamente, lui non è così grasso, e la sua risata rimane composta – ma è evidente che la gioia che esprime non è suscettibile di insegnamento verbale, ma si pone anzitutto come esempio. Questo aspetto va a scontrarsi con quanto c'è di "eurocolto" (per riprendere una vecchia espressione di Diego Carpitella) nell'immagine di un violoncellista.

4. Conclusioni

In queste brevi conclusioni vorrei provare anzitutto a rispondere alla domanda se le caratteristiche somatiche di Yo Yo Ma abbiano influito nella creazione del meme, e nel suo successo, per poi passare ad alcune veloci considerazioni sulla deriva semantica del meme (e dei meme in generale). Partiamo dal primo punto. Ritengo che le fattezze asiatiche abbiano il ruolo di narcotizzare a priori l'associazione con tutte quelle forme del piacere/godimento/estasi in qualche modo codificate nell'iconografia cristiana, da quelle più ieratiche e composte (come le immagini bizantine dei santi, magari a contorno di un Cristo benedicente), a quelle dove la santità ha dei tratti quasi demoniaci (per cui, p. es., il già citato Mischa Maisky potrebbe rimandare al personaggio di Rasputin)¹⁰, a quelle di più franca sensualità (come la celebre statua di Teresa d'Avila scolpita da Bernini). Vengono incoraggiate, invece, tutte quelle associazioni che richiamano alle tecniche di meditazione orientali, e alla capacità di astrarsi dal qui-ed-ora, per arrivare a una dimensione di coscienza superiore. Su questo aspetto, però, retroagiscono l'abbigliamento del musicista, ma soprattutto il violoncello, che richiama a un contesto certamente elitario (il piacere esibito non è per tutti), ma nondimeno mondano, e "occidentale" quant'altri mai. Yo Yo Ma appare come un asiatico di origine che suona la musica occidentale come (o meglio de)gli occidentali¹¹, e se la gode con la stessa misurata tecnica di composta perdita di sé che le filosofie orientali hanno elaborato nel corso dei secoli. Da qui l'impressione immediata che la sua immagine suscita, in cui il pregiudizio gioca un ruolo paradossalmente positivo.

Quanto infine alla deriva semantica¹², il carattere principale è la sproporzione tra la relativa povertà dell'immagine originale – già notate prima – e la proliferazione delle varianti e degli "incroci" a tutti i livelli. Questo si deve alla mobilitazione di un insieme di caratteri latenti, non esplicitati, ma in qualche modo rintracciabili, cui ho accennato sopra (i pregiudizi sugli asiatici, l'atteggiamento nei confronti della musica classica, il confronto con la cultura hip-hop, il nome stesso del musicista, ecc.). Dunque, esso si presta al confronto proprio per quello che in esso *non c'è*, e perché – come i migliori aforismi – non dice e non spiega più di quanto non sia strettamente necessario.

_

¹⁰ Cfr. questa descrizione di Siblin (2011: 87): "Mischa Maisky is a small man with a bird's nest of grey hair and a beard that would not look out of place on an Afghan mountain's tribesman. He has full lips, a hawkish nose, and an attractiveness that is Slavic, and a touch melancholic. He was wearing a thick gold collar around his neck, blue pajamatype pants, small dark slippers, and a black T-shirt with a caricature of a cellist. The effect was midway between Rasputin and Liberace. He was immediately likeable." Maisky, insomma, è forse iconico quanto YoYo Ma, ma in maniera del tutto differente.

¹¹ Senza rinunciare, peraltro, alla ricerca sulla musica cinese.

¹² La circolazione dei memes (e dei contenuti mediali in genere) è stata ordinariamente investigata a mezzo della metafora virale (cfr. p. es. Marino/Thibault 2017), laddove a una tale metafora andrebbe affiancato un confronto, per contrasto, con la diacronia linguistica, che segue leggi al contempo simili e differenti. Ho provato a dire qualcosa su questo tema in Fadda (2018: 60-70).

Bibliografia

CAVALLI-SFORZA, L. L. & CAVALLI-SFORZA, 1993: Chi siamo. La storia della diversità umana, Milano, Mondadori.

DESOGUS, P.: 2012: "La teoria critica di Umberto Eco. La critica dell'ideologia e la guerriglia semiologica", *Entymema* 7, pp. 322-334 (https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/article/view/2729)

FADDA, E., 2016: "La Venere che non ti aspetti. Analisi di un'immagine fotografica di Bebe Vio", *Il Sileno. FilosofieSemiotiche* 3/2, pp. 47-56. B

ID., 2018: Troppo lontani, troppo vicini. Elementi di prossemica virtuale, Macerata, Quodlibet.

HOFSTADTER, D., 1979: Gödel, Escher, Bach. An Eternal Golden Braid, New York, Basic Books (tr. it.: Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante, Milano, Adelphi, 1986.

POLIDORO, P., 2009: Che cos'è la semiotica visiva, Roma, Carocci.

SIBLIN, E., 2008: The Cello Suites, New York, Grove Atlantic.

MARINO M. & THIBAULT L. (a cura di), 2017: Viralità (Lexia 25/26), Roma, Aracne.

Sitografia e videografia

[Asian Meme Project] https://asianamericanpopculture.wordpress.com/2015/02/19/meme-project-sofie-lee/
[Kennedy Center Honor, 2012: **Stairway to Heaven*] https://www.youtube.com/watch?v=LFxOaDeJmXk
[Kennedy Center Honor, 2015: **You make me feel like a natural woman*] https://www.youtube.com/watch?v=XHsnZT7Z2yQ

[Yo Yo Ma, esecuzione integrale delle sei suites per violoncello solo di J. S. Bach] https://www.youtube.com/watch?v=Nu9MDqGhIak&t=269s

[András Schiff, esecuzione integrale del primo libro del *Clavicembalo ben temperato*] https://www.youtube.com/watch?v=00s8KunOj-U&t=4564s

[András Schiff, esecuzione integrale del secondo libro del *Clavicembalo ben temperato*] https://www.youtube.com/watch?v=Ebe9tiWimWs&t=4944s